

**1° INTERNATIONAL RELIGIOUS INDUSTRY AWARDS**

**ARTE E ARTIGIANATO / ART & HANDICRAFT**



*Filip Moroder Doss*

**FILIP MORODER DOSS**

Stand B36-C35 Pad.22

**ARTE E ARTIGIANATO / ART & HANDICRAFT**



## NATIVITY – GESÙ PUPILLA DI LUCE

Un presepe, scenografia contemporanea, entro la cui si ambienta la nascita di Gesù e diviene opera di memoria senza tempo. Le figure della Sacra Famiglia, Maria e Giuseppe che rappresentano l'iride quale immagine di Gesù Bambino, autentica pupilla di luce! Accanto a Loro osserviamo da un lato i Re Magi con l'angelo indicante il percorso per raggiungere il sacro luogo; essi non portano la corona perché rappresentano noi gente comune, che diventano re dopo essere stati arricchiti da un dono miracoloso e inestimabile quale quello della fede. Dall'altro lato il popolo unito in un sogno di rinascita che è anche la propria. Poi la coppia, il padre e la madre con i figli attenti ad ascoltare il messaggio di salvezza e il figliol prodigo che si nega al prodigio di fede e la sua impossibilità di partecipare all'evento miracoloso.

Questo dato, in particolare, contrassegna quest'opera come icona del nostro tempo, suggerendo l'idea di una distrazione senza scampo e quindi della moderna incapacità di abbandonarsi a una fede semplice e istintiva. Allo stesso tempo, l'assoluta innovazione formale di questo lavoro riferisce dell'attualità di una speranza di riscatto dalla sofferenza e dall'ingiustizia, che appartiene anche alla coscienza laica.

Lo studio fatto dall'artista Filip Moroder Doss sul significato della rappresentazione della nascita di Gesù lo porta ad incontrare San Francesco, colui che volle per primo rievocare questo momento storico, da lui definito come "l'umiltà dell'incarnazione". Un Dio onnipotente che si è fatto uomo, si è incarnato nel seno della Vergine Maria ed è venuto al mondo indifeso come un bambino e povero come l'ultimo degli ultimi.

È noto che, in tutte le culture religiose, la luce è un simbolo di Dio perché riesce ad esprimere nettamente due qualità specifiche del divino che i teologi chiamano la "trascendenza" e l'"immanenza". Gesù stesso si definisce come "la luce del mondo". *«Io sono la Luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita»* (Gv 8,12). Da un lato, infatti, la luce è esterna a noi, non la possiamo prendere tra le mani e strappare o dominare, ci "trascende", ossia ci supera, è "altra" e diversa rispetto a noi, rappresentando quindi il mistero e la distanza che intercorre tra noi e Dio. D'altro lato, però, essa ci avvolge, ci rivela, ci riscalda, ci fa vivere ed è ciò che rimane con noi e dentro di noi, raffigurando in tal modo la vicinanza della divinità alle sue creature. Ecco, allora, giustificati la sorpresa e lo sconcerto che l'affermazione di Gesù suscita: non dimentichiamo che sarà lo stesso Giovanni, nella sua Prima Lettera, a definire Dio proprio così, *«luce e in lui non ci sono tenebre»* (1,5). In questo senso la definizione "Gesù pupilla di luce".

Opera realizzata in bronzo, fusione a cera persa.

Dimensioni: composizione di diversi gruppi di figure di altezza 26 cm completa 60x40 cm.



## NATIVITY – JESUS PUPIL OF LIGHT

A nativity scene, a contemporary scenography, within which the birth of Jesus is set and becomes a timeless work of memory. The figures of the Holy Family, Mary and Joseph who represent the iris as the image of the Child Jesus, an authentic pupil of light! Next to them we can see on one side the Three Kings with the angel indicating the path to reach the sacred place; they do not wear the crown as they represent ordinary people, who become kings after being enriched with the miraculous and priceless gift of faith. On the other side the people united in a dream of rebirth, which is also their own dream. Then the couple, father and mother with their children attentive to listen to the message of salvation, and the Prodigal Son who denies himself the prodigy of faith and his impossibility of participating in the miraculous event.

This fact, in particular, marks this work as an icon of our time, suggesting the idea of an overwhelming distraction and thus of the modern inability to abandon oneself to a simple and instinctive faith. At the same time, the absolute formal innovation of this work refers to the relevance of a hope for redemption from suffering and injustice, which also belongs to the secular conscience.

The artist Filip Moroder Doss' study of the importance of the representation of the birth of Jesus led him to meet St. Francis, the one who first wanted to evoke this historical moment, which he defined as "the humility of incarnation". An almighty God who became man, embodied himself in the womb of the Virgin Mary and came into the world helpless as a child and poor as the last of the last.

It is well known that, in all religious cultures, light is a symbol of God because it clearly expresses two specific qualities of the divine that theologians call "transcendence" and "immanence". Jesus himself describes himself as "the light of the world". *«I am the Light of the world; he who follows me will not walk in darkness, but will have the light of life»* (Jn 8:12). In addition, light is external to us, we cannot take it with our hands or dominate it, it "transcends" us, it goes beyond us, it is "other" and different from us, thus representing the mystery and distance between us and God. On the other hand, however, it reveals us, warms us, makes us live and is what remains with us and within us, thus representing the closeness of divinity to its creatures. Here, then, is justification for the surprise and bewilderment that Jesus' statement arouses: let us not forget that it will be John himself, in his First Letter, who will define God precisely in this way, «light and in him there is no darkness» (1:5). In this sense the definition "Jesus' pupil of light".

Work made of bronze, lost-wax casting.

Sizes: composition of several groups of figures with a height of 26 cm complete 60x40 cm.

